IL MELEGNANESE

*ANNO 4 - N. 12 - MELEGNANO. 15 GIUGNO 1971 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 70*

NEL 157° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

FESTEGGIATA LA BENEMERITA

in una cerimonia alla Caserma di V. Cavour

Il 157° Anniversario della fondazione della « Benemerita » arma dei Carabinieri è stato solennemente celebrato quest'anno con una cerimonia che si è svolta presso la Caserma di Via Cavour il 6 giugno scorso.

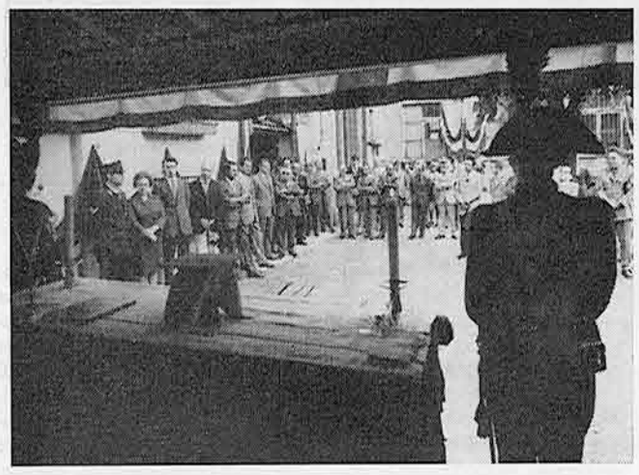
Il Comandante della Stazione di Melegnano, Maresciallo Maggiore Amedeo Saini, ha ricevuto le Autorità cittadine, i sindaci e i rappresentanti degli enti e delle istituzioni dei comuni che fanno capo alla Stazione stessa.

Nel cortile della Caserma, il Prevosto di Melegnano Don Alfredo Francescutto, ha celebrato un rito religioso ricordando, all'omelia, il tributo di riconoscenza che la collettività deve a quanti vegliano sulla sicurezza e sulla incolumità della popolazione e soprattutto a quanti hanno pagato con la vita la fedeltà al dovere e alla missione.

Dietro l'altarino da campo eretto in cortile spiccava un pannello sul quale erano raffigurati i sacrifici croici dei carabinieri che hanno testimoniato le benemerenze dell'Arma nel periodo della Resistenza del 1943-44: le medaglie di oro Salvo D'Acquisto, Fulvio Sbarretti, Alberto Larocca, Vittorio Marandola e i caduti delle Fosse Ardeatine, medaglie d'oro Giovanni Frignani, Ugo De Carolis, Raffaele Aversa, Romeo Rodriguez e Genserico Fontana.

Al sacrificio di questi eroi, che per salvare la vita di cittadini inermi hanno offerto la loro, ha reso omaggio in un commosso e sentito discorso il presidente dell'Istituto Storico Melegnanese Prof. don Cesare Amelli, il quale, dopo avere richiamato le tappe storiche della istituzione dell'Arma, ha esaltato l'opera di solidarietà umana che, con silenzio e devozione alla causa, svolgono i militi che sono chiamati ogni giorno a compiti delicati e di grande utilità sociale.

Il Maresciallo Saini ha letto il messaggio che in occasione della ricorrenza aveva indirizzato ai militi dell'arma e alla popolazione il Comandante Generale di Corpo d'Armata Corrado Sangiorgio. Alla cerimonia è intervenuto anche il Capitano Candido Talanga, Comandante della Stazione di Lodi.



Le autorità cittadine assistono, nel cortile della Caserma dei Carabinieri, alla S. Messa celebrata dal Prevosto Don Francescutto in suffragio di tutti i militi caduti nell'adempimento del dovere (Foto Besozzi - Melegnano)

Il maresciallo Maggiore Amedeo Saini, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Melegnano, legge il proclama indirizzato ai militi dell'Arma dal Generale di Corpo d'Armata Corrado Sangiorgio (Foto Besozzi - Melegnano)

Una veduta dell'area destinata ad accogliere la nuova chiesa e le opere parrocchiali al Quartiere Giardino. In primo piano la baracca in legno che funziona da cappella. Quest'area costituisce — sino ad oggi — la sola possibilità di offrire, ad un quartiere residenziale costipato di palazzi, un centro civico che dia senso ad una comunità eterogenea e poco integrata.

A cinque anni dalla fondazione ufficiale della Parrocchia del Giardino

Si potrebbe costruire subito la chiesa

se il Comune, senza oneri finanziari, desse il suo appoggio

La costituzione ufficiale della Parrocchia di S. Gaetano al Quartiere Giardino reca la data dell'8 Dicembre 1966 e coincide con lo ingresso del primo parroco, Don Giampiero Invernizzi.

Pur interessando una estensione territoriale piuttosto limitata, la nuova comunità religiosa già cinque anni or sono comprendeva una popolazione che corrispondeva a un quarto della popolazione della intera città.

Ma si trattava, soprattutto, di una popolazione prevalentemente costituita da nuclei familiari di recente formazione, quindi di una popolazione giovane, con caratteristiche particolari che ancora oggi la differenziano dal resto della popolazione melegnanese.

Tali caratteristiche si riassumono in pochi, importanti fattori:

— età media assai bassa con tasso medio di natalità assai elevato (si registrano ogni anno 120-150 battesimi);

— situazione economica delle famiglie condizionata da tutti i problemi della recente formazione e soprattutto dalla onerosità del carico per l'alloggio (in affitto o in acquisizione mediante mutuo);

— eterogeneità di provenienza e difficoltà di inserimento e di integrazione in una organizzazione e in uno spirito comunitario (il Quartiere Giardino è considerato una specie di collettività internazionale risultante da nuclei provenienti da ogni parte del mondo, di lingua, usi e costumi più disparati, dove i melegnanesi di antica discendenza si trovano a loro volta come una colonia).

Bisogna subito dire che la creazione di un autonomo organismo parrocchiale è stata la prima — ed ancora oggi unica — iniziativa per mettere in atto un processo di integrazione, lento e difficile a condursi, ma che ha già fatto intravedere i suoi frutti.

In un quartiere dall'impronta urbanistica che suonerà per sempre condanna alla civica amministrazione che dal 1960 al 1966 ha presieduto alla sua formazione; in un quartiere amorfo, senza nè capo nè coda, dove mancava persino l'occasione visibile e pratica per la creazione di un centro di quartiere, le premesse create quindici anni or sono dal Mons. Giovenzana, per quello che doveva più tardi divenire il nucleo parrocchiale, appaiono ancora oggi come il più serio e il più lungimirante disegno programmatico concepito in un'epoca in cui le belle teorie venivano sbandierate, ma non applicate.

La nuova comunità parrocchiale, sin dal suo sorgere difficoltoso, s'è trovata di fronte a difficoltà scoraggianti, tanto per il numero dei problemi, quanto per la natura e la portata.

Un campo di settemila metri quadri ed una baracca di legno adibita a cappella era tutto quanto poteva fare da supporto alle attività della nascente organizzazione parrocchiale.

« Costruiamo una chiesa — fu il primo, spontaneo proposito del parroco e dei parrocchiani — una chiesa solida, dove d'inverno si possa stare al caldo e dove d'estate non si debba temere il clima infuocato; dove ci si possa stare tutti, nelle liete e nelle tristi ricorrenze, quando portia-

(continua a pag. 4)

SUPERATI I RECORDS AD UNA RACCOLTA DELL'A. V. I. S.

Nel corso della raccolta straordinaria di sangue, effettuata dall'A.V.I.S. melegnanese domenica 6 giugno scorso in Piazza Risorgimento, è stata raggiunta la cifra record di 120 flaconi corrispondenti a 36 mila centimetri cubici.

I donatori che hanno aderito all'appello dell'A.V.I.S. erano tutti « occasionali », cioè non iscritti alla associazione, ed è stata notata una particolare affluenza di giovani. Agli organizzatori della raccolta e ai donatori deve andare la riconoscenza di tutti.

UNA "FERMA DETERMINAZIONE„ RICHIEDE SOLLECITI FATTI CONCRETI

GLI ASILI DI CARTA STAMPATA

FERMA DETERMINAZIONE
DI RISOLVERE IL PROBLEMA DEGLI ASILI NIDO

Si porta a conoscenza alla Cittadinanza che le tre Amministrazioni Comunali di S. Donato Milanese, S. Giuliano Milanese e Melegnano, di comune accordo, sono venute nella determinazione di esaminare, insieme ai Sindacati, il grave problema dell'assistenza ai figli dei lavoratori con particolare riferimento all'insufficienza dei servizi in materia di asili nido.

Le tre Amministrazioni e i Sindacati, in sede di riunione del Comitato Promotore riunitosi per la seconda volta nella sede Comunale di S. Donato Milanese in data 29-5-71, preso atto dell'azione già svolta dai Sindacati, azione pienamente condivisa dalle Amministrazioni Comunali, hanno deciso di istituire un Comitato intercomunale composto dai rappresentanti dei vari partiti politici e delle Organizzazioni Sindacali dell'arco costituzionale. Tale Comitato nominerà un esecutivo allo scopo di assumere, sul piano operativo, le azioni più concrete a tutti i livelli per sensibilizzare le popolazioni, gli operatori economici sull'importanza del problema e per indurre le autorità centrali ad adottare, con la richiesta urgenza, i relativi provvedimenti legislativi.

Il Sindaco di S. Donato Milanese: Carlo Squeri; Il Sindaco di Melegnano: Luigi Danova; Il Sindaco di S. Giuliano Milanese: Sangalli Gaetano.

« Finalmente ci siamo! » deve aver detto più di un melegnanese vedendo comparire per le vie della città manifesti intitolati agli asili nido. « Forse è la volta buona: i nostri amministratori comunali hanno deciso di costruire qualche nuovo asilo ».

Ma è facile immaginare quale amara disillusione hanno provato tutti coloro che — letto il testo del manifesto — sono venuti a sapere che la nostra Amministrazione Comunale si è associata a quelle di altri due comuni non per costruire asili, ma per creare un comitato intercomunale che a sua volta nominerà un esecutivo *allo scopo di assumere le azioni più concrete per sensibilizzare le popolazioni e gli operatori economici sull'importanza del problema* ecc. ecc. ecc.

Che sia necessario ancora sensibilizzare qualcuno sull'importanza del problema — gli amministratori comunali, per esempio — è fuori discussione; ma che si debbano sensibilizzare le popolazioni, crediamo proprio si tratti di fatica sprecata.

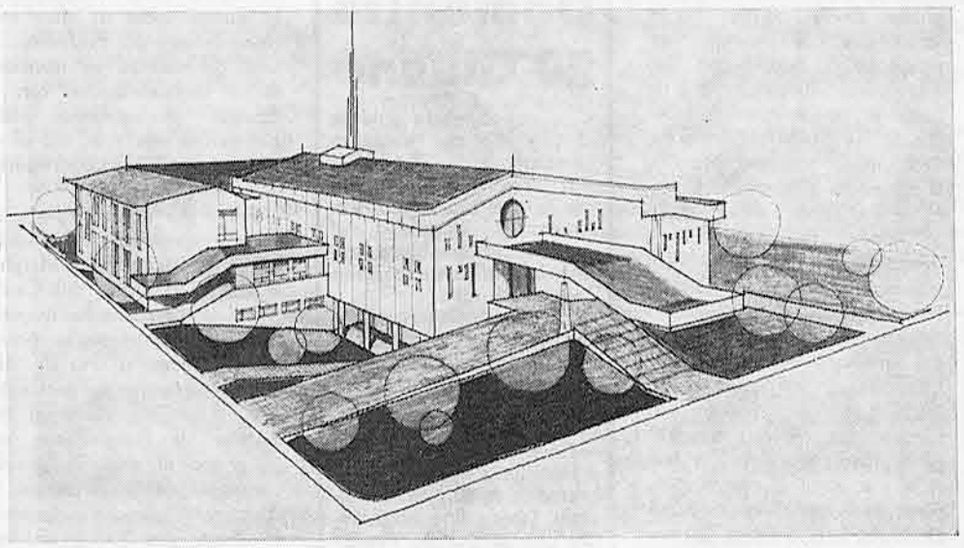
A Melegnano la popolazione è sensibilizzata al punto che, di fronte all'inerzia dei pubblici poteri, ha deciso di associarsi in organismi patrocinati dalle Parrocchie e tirar fuori di tasca propria fior di milioni (con sacrifici sacrosanti) per costruire due scuole materne.

Non saremo noi a gettare acqua sul fuoco della collaborazione intercomunale, ma stupisce che si sia scelto per sperimentare una convergenza di interessi, di programmi e di azione di tre comuni proprio l'argomento meno adatto, a meno che la ferma determinazione non si limiti — come ha tutta l'aria di sembrare — a scaricare il problema sulle autorità centrali.

Non c'è struttura che, come gli asili nido, sia legata alla sfera cittadina, comunale e — meglio ancora — di quartiere.

Perchè non associare gli interessi e le energie dei tre comuni per risolvere

(continua a pag. 4)



Uno schizzo del progettato complesso delle opere parrocchiali del Quartiere Giardino, visto dal rondò pomposamente denominato « piazza dei fiori ». Oltre alla chiesa, che dovrebbe essere costruita per prima con un mutuo per il quale si stanno cercando le garanzie fideiussorie, è prevista la canonica e le sale di riunione per le attività parrocchiali, nonchè i campi da gioco per i bambini.

Il Castello di Peschiera Borromeo

G. GEROSA BRICHETTO

Che proprio nel castello di Peschiera sia avvenuto l'incontro tra Francesco Sforza e gli emissari dell'Aurea Repubblica Ambrosiana, i quali gli offrirono la signoria del ducato di Milano, è affermato da alcuni cronisti; tre anni di intrighi e di lotte, ed infine un doloroso assedio e la fame concludevano il fatiscente tentativo del popolo milanese di scrollarsi di dosso la tirannide instaurata dall'ultimo Visconti; si iniziava però, coll'avvento di un principe abile ed illuminato, il periodo di potenza e di predominio di una città e di una corte fra le più splendide del Rinascimento.

Ma anche mancando la conferma di questo episodio che sarebbe il più importante per Peschiera, non viene infirmata la validità della partecipazione preminente dei Borromei e di questa loro dimora campestre alle vicende politiche e militari di uno dei più tormentati periodi della nostra storia.

Poichè il capostipite del ramo milanese di tanto illustre casata, che alla sua origine padovana (quella dei Vitaliani) legava le fortune e la prosecuzione della stirpe dei Borromei di San Miniato, famosi mercanti e banchieri fiorentini, questo capostipite, Vitaliano I° Borromeo, fu un uomo di altissimo ingegno e di nobile cuore; sostenne finanziariamente i primi incerti passi della Repubblica, ma non tardò ad incuorare i primati della città ad aprire trattative con Francesco Sforza, allorchè apparve chiaro che la ventilata libertà si trasformava in anarchia.

Il castello di Peschiera, in origine una cascina, venne da Vitaliano Borromeo fortificato con fossato, ponti e torri. Era una « valida fortezza », come scrive il Corio, munita di artiglieria: nel 1449, difesa dai Bracceschi, costituiva uno dei capisaldi della linea Melegnano Melzo-Monza che il conte Sforza distese per stringere il blocco della città, tagliare i rifornimenti e respingere gli attacchi dei Veneziani.

L'alta torre quadrata che domina la campagna circostante al di sopra delle antiche fortificazioni; un'aura di riposante tranquillità fra il defluire lento delle limpide acque, e le viottole campestri, e le lunghe interminabili file di pioppi a sfondo come in uno scenario; la bella corte signorile nelle sue decorazioni, e i suoi stemmi che affiorano sotto gli intonaci segnati dalla impronta del tempo: il tutto crea una vera e propria atmosfera ed un risalto al lustro di questa famiglia. Da qui mosse i primi passi dei possessi terrieri, i quali sono alla base della sua ascesa economica e quindi politica e culturale; cosicchè ha dato addirittura nella storia milanese il nome ad un'epoca: l'età dei Borromei.

— * —

Al castello di Peschiera si giunge da Milano per la via di Crema; la recente congiunzione di Sordio con Bettola mette questa località in facile e rapida comunicazione con la via Emilia appena sotto Melegnano: per non dire della vicinanza alla strada Cerca, ed in un futuro non certamente lontano al margine della progettata nuova arteria tengenziale esterna. Il castello trae origine da una dimora rustica « castellata »: è di forma quadrata tutto cinto da fossato, fra i rari della Lombardia che ancora vi mantengono l'acqua, con tre lati a spalti ed il quarto a scarpa. La torre alta è posta al centro della porta maggiore davanti a cui una volta veniva calato il ponte levatoio, preceduto oltre il fossato da un rivellino.

Quattro torrioni angolari tronco conici completano la struttura difensiva della costruzione, la quale ha sul fianco di ponente ed a tramontana un grande giardino e davanti un vasto piazzale, accessibile dalla strada attraverso un fornice, ricavato in un edifico secondario. « Questo passaggio squallido e stretto, ha però il merito di esaltare i valori architettonici del castello, di per sè modesti, perchè procura la gradita sorpresa di trovarsi d'improvviso sotto la bella torre d'avvistamento, che diffonde non già rimembranze guerriere, ma aria di antica dignità ».

Francesco Sforza

Così ci viene presentata la vetusta dimora proprio dal padron di casa, il conte Gian Vico Borromeo, il quale in un volumetto edito recentemente (Gian Vico Borromeo: *Il Castello di Peschiera Borromeo.* Coi tipi di Boniardi; Milano, 1971), ce ne dà una visione completa. Questo saggio è scritto volutamente in modo assai sintetico e sobrio, ma con eleganza di stile e con meditato senso di critica propri del livello e della estrazione culturale dell'Autore.

E vi è anche un sottotitolo che merita particolare attenzione; i dati, le notizie, i ricordi sono stati raccolti in memoria del Padre. E' eccezionale, dicono le guide dei castelli della Lombardia, che quello di Peschiera oggi appartenga ancora alla stessa famiglia che lo istituì, ma forse non tutti sanno che, venduto dai Borromeo nel 1870, venne fortunatamente riacquistato nel 1926 dal conte Gian Carlo, Padre dell'attuale proprietario, il quale nel rientrare nella antica dimora, si addossò una eredità sconfortante di decadenza e di desolazione; ma riallecciandosi ai suoi avi per spirito e sangue, « si diede con tutta la passione dell'anima sua a restituire al castello il primitivo decoro ».

E' pertanto con questo affetto e con questo amore che il conte Borromeo, attuale proprietario, ha curato e cura tuttora il castello con lavori di consolidamento e di sistemazione e ci racconta nella sua guida storico-artistica tante e tante notizie della famiglia; da Vitaliano di cui abbiamo detto più sopra, il quale riuscì a porsi in salvo nel suo feudo di Arona quando il carnefice della Repubblica Ambrosiana eliminava i maggiori esponenti della aristocrazia milanese favorevoli allo Sforza; da Filippo suo figlio, conte di Peschiera, che istituì filiali del Banco paterno a Bruges, a Londra e Barcellona; a Giovanni Seniore, detto il Giusto, che nel 1487 portò le forze ducali ad una sfolgorante vittoria sugli Svizzeri, i quali per la val di Ossola tentavano di invadere il dominio milanese; a Lodovico, che si schierò dalla parte francese dopo la caduta di Lodovico il Moro ed ospitò nei suoi giardini di Peschiera il Re di Francia Luigi XII.

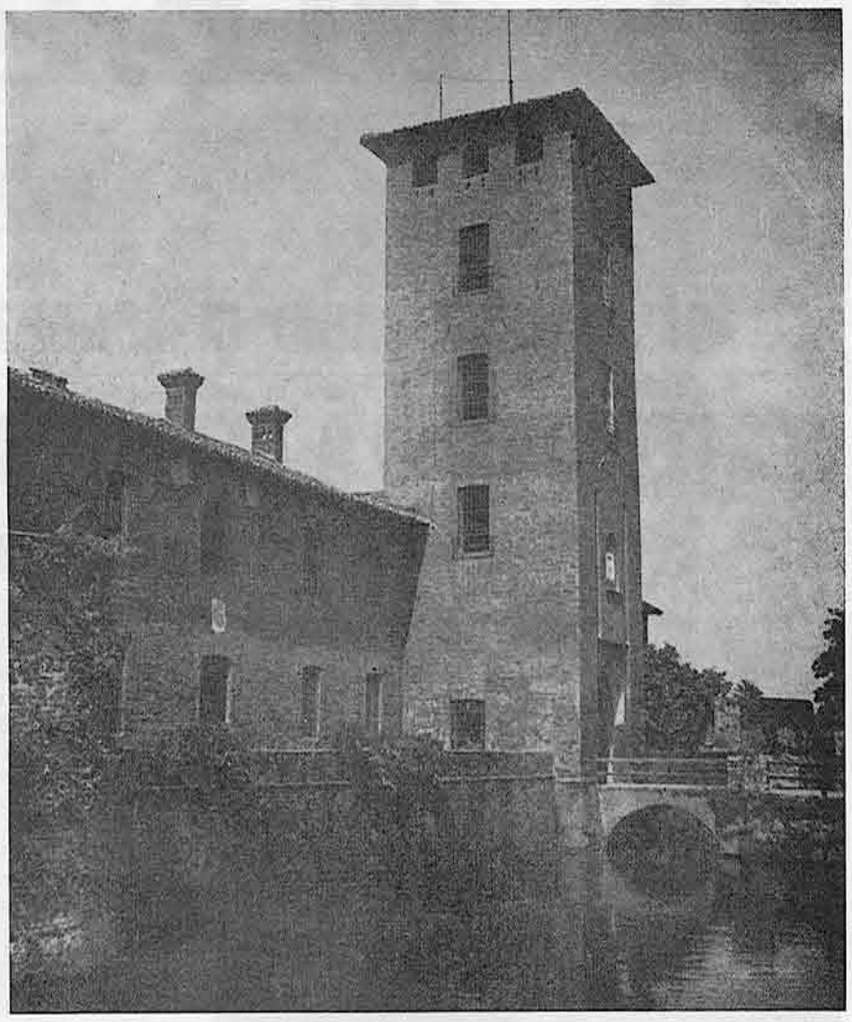
Il cinquecento, secolo di guerre e di dominazioni straniere, ma anche di vita splendida nelle corti e nei castelli, deve avere segnato un periodo di ascesa e di rinnovamento in questa come in altre sontuose dimore dei Borromeo; la loro discendenza si mantiene mercé imparentamenti con le famiglie più cospicue della Lombardia non solo, ma di ogni parte d'Italia, ed anche di rango principesco.

Fra i più notevoli giova ricordare quello di Giberto II (1511-1558) che sposa Margherita Medici, sorella del Cardinale Giovanni Angelo, il quale verrà elevato al soglio pontificio col nome di Pio IV. Giberto e Margherita passavano qualche periodo dell'anno nel castello di Longhignana coi figli; fra di essi, il piccolo Carlo col fratello Federico si dilettava di giuochi e di pesca in queste due vicine residenze che si trovavano al centro di una vasta distesa di possessi terrieri.

San Carlo Borromeo divenne poi proprietario del castello di Peschiera nel 1562 quando morì giovanissimo senza eredi il fratello Federico principe d'Oria; ma vi rinunciò in favore dell'altro ramo della famiglia: la signorile dimora assurse a maggior splendore sulla fine del secolo con Renato e Federico cugini del nostro Santo Arcivescovo. Il primo illustrò ulteriormente l'avito blasone con nozze principesche: Ersilia Farnese figlia del Duca di Parma; il secondo, cardinale, pietra miliare nella vita religiosa politica e culturale del suo tempo, verrà immortalato dal Manzoni nei Promessi Sposi.

E più in su, nel corso degli anni si ritrovano ancora fra i castellani di Peschiera nomi illustri come Carlo IV (1657-1734) marito prima di una Odescalchi, eppoi di una Barberini, entrambe nipoti di pontefici, e che fu Viceré di Napoli. Illustri ed anche famosi nella storia milanese: il di lui figlio Giovanni Benedetto era il marito della celebre contessa Clelia del Grillo di famiglia genovese; donna di grande ingegno e di vasta cultura aprì il suo salotto alle menti più elette di quel tempo, dal Muratori al Verri, dal Beccaria al Gorani. E fu anche perseguitata per essersi schierata dalla parte della Spagna: l'imperatrice Maria Teresa la confinò per quache anno a Gorizia e le confiscò i beni.

E l'interessante rassegna con la quale ci accompagna il conte Gian Vico Borromeo nella guida al suo castello è ancora lunga, ché la famiglia è sempre fiorente nel XVII e XVIII secolo per illustrazione d'uomini e per censo; anzi impinguato quest'ultimo dai notevoli apporti di casate altrettanto celebri, gli Arese prima ed i D'Adda poi, che si fondono con la nostra, formano più rami, ma ahimé: la « provincia di Peschiera » che nel suo periodo d'oro contava una ventina di poderi e cascine, con una estensione di circa ventimila pertiche, si va, sulla metà del secolo scorso, sgretolando, ed i terreni vengono venduti uno dopo l'altro. Perfino il castello coi suoi fabbricati rurali, che era rimasto al centro di un fondo di tremila pertiche, viene malauguratamente alienato nel 1870 e cade in una deprecabile decadenza; la quale sarà continua ed inesorabile fino alla rovina se non interverrà la saggia provvidenza del padre dell'attuale proprietario, che riacquistandolo cinquant'anni dopo, salverà alla sua famiglia ed alla inimitabile bellezza della nostra campagna questo notevole tesoro di storia e di arte.



Il castello di Peschiera Borromeo

— * —

Tesoro notevole perché, se il castello di Peschiera ha un interesse che può essere secondo ad altri della Lombardia storicamente più famosi e di più valida e multiforme architettura, esso invece conserva negli interni una eccezionale ricchezza di decorazioni pittoriche, in parte del quattrocento, ma soprattutto dei secoli successivi. Già sotto i vari strati di intonaco del cortile riemergono graziosi soggetti ornamentali, lunghe serie di motivi araldici della famiglia che si ripetono negli atri, nei corridoi e nelle sale: sono i tre anelli, le fascie di Svevia rosso verdi, il morso d'argento, l'unicorno, il cammello accosciato e via via. Ma sopra tutte le imprese, che abbracciano un arco di cinque secoli di storia della famiglia e della nostra città, e che il conte Borromeo descrive ed illustra nel suo volumetto di rara cultura e competenza, sopra tutte primeggia il motto *Humiltytas* sormontato dalla sua corona. Questo è il più antico degli stemmi Borromeo, non inventato da San Carlo, ma da lui adottato quando, da Cardinale nipote del Pontefice prima, eppoi da Arcivescovo di Milano, lo propose a proprio ideale di vita e di azione.

Anche lo stemma vescovile di San Carlo campeggia nel cortile sopra la porta di sfondo e vi si inquartano colle imprese della sua famiglia gli emblemi dei Medici di Marignano. Una suggestiva cappella costruita probabilmente a cavallo fra il cinque ed il seicento conserva una pala d'altare d'epoca, che oltre la buona fattura riveste interesse per la storia del castello; e vi fanno corona, sulla volta, sulle pareti, sullo sfondo, altrettanto buone decorazioni e motivi ornamentali di ispirazione cinquecentesca. Buona arte e buon gusto di origine, che uniti ai sapienti e direi quasi amorosi restauri di questo secolo, danno all'altare, alle tribunette, ai dipinti, a tutto l'ambiente insomma « la sua veste semplice — come scrive il conte Gian Vico Borromeo — gentile, campestre e il suo fine di raccoglimento e di preghiera ».

S. Carlo giovinetto in preghiera con i genitori, Conte Giberto Borromeo e Margherita Medici

Lo scalone, che è ancora quello del cinquecento, porta ad una graziosa anticamera degli appartamenti: pareti e soffitti, come le sovraporte sono gioiosamente decorate, e fra le grottesche si ripetono le sigle in oro di Renato Borromeo e di Ersilia Farnese, contenute in uno scudo araldico recante i gigli e sormontato dalla corona comitale. Il salone d'onore che segue è di aspetto grandioso con un grande camino nel fondo; vari ed interessanti gli affreschi delle pareti dove si alternano figure simboliche, artistiche incorniciature, nonchè figurazioni di imprese fra le quali una forse si riferisce a Francesco Sforza. Dalle ampie vetrate lo sguardo si posa sull'acqua del fossato, sonnolento testimone di tanti secoli di storia, ed oltre questo spazia per il giardino e la campagna circostante, bella ancora nella sua naturale integrità.

Eppoi tante altre sale ancora, l'una dopo l'altra in una fuga di porte, dove non si ammirano marmi e drappeggi, ben sì in una rustica cornice di pavimenti in cotto e di soffitti dalla dimessa aria campestre, le pareti tutte istoriate di motivi ornamentali, paesaggi ricchi di castelli, di monti e di acque, di laghi e foreste e case, tutti fatti in epoche diverse da mani guidate dal buon gusto e dall'arte. E così in una si vedono affrescate tre grandi proprietà Borromeo: la rocca di Arona, l'Isola Bella e la villa di Cesano Maderno; in un'altra archi ed ancora paesaggi in prospettiva; in una terza alfine, interessantissima, scorci di colonne, di lesene e balaustre cariche di ornamenti che hanno nello sfondo palazzi e gente a cavallo ed a piedi; dal lato opposto appare nella sua veste settecentesca, in una rara testimonianza storica ed architettonica il castello di Peschiera.

Ma la descrizione potrebbe prolungarsi a dismisura se si entra nei dettagli di tante cose belle che si ammirano in questa signorile residenza; poichè il castello ha una ala che i conti Borromeo abitano, dove il rispetto alle strutture ed alle decorazioni del passato, ed il buon gusto dei moderni adattamenti ne fanno una dimora confortevole e sontuosa. Eppoi vi sono tanti altri ambienti con affreschi conservati in parte ed in parte da scoprire sotto i molteplici secolari strati di intonaco, dai corridoi, ai passaggi, alla torre centrale.

E che dire dei mobili? ve ne sono sparsi un po' dovunque, anche se non originari del castello, ma di altra provenienza, tutti comunque autentici, di valore, di buon gusto. Questi, con il gran numero di altri oggetti ed arredi concorrono a dare tono all'ambiente, ma al tempo stesso non turbano la sua principale caratteristica, ossia di essere « un museo di sè stesso ».

E tale ci auguriamo che rimanga, e non ve ne è dubbio, poichè si ritrova in buone mani; da questo augurio non disgiungiamo anche la speranza che venga conservato a questo piccolo gioiello campestre il suo naturale paesaggio. Sarebbe un'altra patente di nobiltà del Comune di Peschiera: prima la grande nobiltà del lavoro della terra che gli è congeniale ed a cui si aggiunge vieppiù quella di fiorenti industrie; eppoi la nobiltà di avere associato da oltre un secolo al suo nome quello della celebre famiglia, e di avere inquartato nel proprio stemma, ora, il motto *Humiltytas,* traendolo dallo stemma Borromeo.

Giuseppe Gerosa Brichetto

CON M. C.

VISITA GUIDATA al Castello

Melegnano Cultura organizza per

Domenica 20 Giugno

una visita guidata al Castello di Peschiera Borromeo.

Il convegno è fissato per le ore 10 sul piazzale antistante l'ingresso al Castello, in Peschiera Borromeo, e la partecipazione è libera a tutti.

Hanno gentilmente aderito all'invito di illustrare il monumento il Sig. Conte Borromeo e il Dott. Giuseppe Gerosa Brichetto.

Da Melegnano si arriva a Peschiera Borromeo percorrendo la Strada Provinciale Cerca fino all'incrocio con la Statale Paullese (Km. 9,7) e da questo incrocio, dirigendosi verso Milano sulla vecchia Paullese (Km. 3,5).

LA STORIA DI MELEGNANO - CAPITOLO 53°

IL NUOVO CORSO POLITICO - AMMINISTRATIVO

Caduto il governo austriaco, abolite le leggi del Lombardo-Veneto, il Regio Governo della Provincia di Milano, con una legge invia anche a Melegnano una circolare sull'ordinamento comunale e provinciale, sulla disciplina e le diverse norme comunali: liste elettorali, politiche e amministrative; conti comunali; bilancio; inventario dei beni; titoli, atti e carte; pubblicazione delle deliberazioni dei consigli comunali; verbali della giunta e dei consigli comunali; estratti di verbali; moduli per i verbali e per i mandati.

Iniziava la dettagliata burocratizzazione; ma incominciava pure la vita civica autenticamente melegnanese dopo il dominio dell'Austria, in un clima nuovo, tutto cittadino e locale, più melegnanese e più democratico, soprattutto più italiano e più libero. Dopo tanti secoli, anche a Melegnano, i nostri amministratori erano scelti da noi.

Ed una schiera di concittadini, specialmente di antica famiglia, alcuni prodine erano in movimento sia per la diffusione dell'opera di Carlo Marx, che nel 1848 aveva divulgato il Manifesto del Partito Comunista e nello stesso anno della battaglia del 1859 dava alle stampe l'opera *per la critica dell'economia politica,* sia perchè le stesse masse contadine erano ancora attaccate alle tradizioni passate feudali e religiose in antitesi con le nuove proposte esistenziali e storiche marxiste. La stessa ricostruzione di Melegnano, dopo la battaglia del 1859 era urgente. Ma, come primo atto di delusione, i nostri amministratori, avendo inviato al ministro Rattazzi l'elenco dei gravi danni subiti dal paese per la battaglia dell'8 giugno, con una documentazione assai dettagliata, in data 10 febbraio 1862 si sentirono rispondere di arrangiarsi da soli, e di trovare i soldi dalle tasse cittadine.

Nel numero degli amministratori ci sembra utile segnare almeno l'elenco dei sindaci, dal 1859 al 1902:
Moro Melchiorre, dal 1859 al 1863.
Dezza Baldassarre, dal 1863 al 1872.
Busnè Stefano, dal 1872 al 1884.
Moro Melchiorre, dal 1884 al 1885.
Sangregorio Galli Giuseppe, dal 1886 al 1896.
Rossi Giuseppe, dal 1896 al 1902.

Moro Melchiorre lasciò un ottimo ricordo, sia per la sua intelligenza, sia per la sua capacità pratica e conoscenza delle leggi. Busnè cav. Stefano ebbe grandi meriti per la nostra Melegnano, perchè durante la occupazione austriaca del 1859, insieme con altri melegnanesi, salvò Melegnano da più gravi saccheggi, conducendo trattative con i comandanti. I suoi funerali furono un trionfo.

Dal punto di vista demografico, secondo i censimenti, Melegnano era in queste posizioni: censimento del 1861, popolazione di 4528; censimento del 1871, popolazione di 5598; censimento del 1881, popolazione di 6022.

I melegnanesi, inoltre, partecipano attivamente alla vita nazionale ed ai suoi grandi eventi: nel 1861 i cittadini sono chiamati, per la prima volta alle *elezioni politiche,* mentre uno dei nostri figli, *Giuseppe Dezza,* si segnala nel campo militare ed in quello politico.

Cesare Amelli

verbialmente onesti e retti, sale in Comune per amministrare.

I compiti dell'amministrazione, dopo il periodo austriaco, non erano facili. Era alle spalle una minuziosa ma integra *burocrazia austriaca,* forse pignola e pesante, ma sostanzialmente sana e intelligente. Stava imponendosi la *rivoluzione industriale,* che importava sul terreno locale problemi umani e sociali nuovi. La *libertà politica* creava distinzioni o divisioni tra i melegnanesi. Due iniziative erano più seguite e vissute tra le altre: il *Circolo Popolare* ed il *Circolo San Maurizio,* l'uno in polemica con l'altro, talvolta con invettive agitate e perfino con pugilati pubblici senza ring. Le forze del lavoro conta-

ISCRIZIONI APERTE ALLE NUOVE SCUOLE MATERNE PARROCCHIALI

E' stata annunciata per il settembre prossimo l'apertura della nuova scuola materna costruita dalla Comunità Parrocchiale di S. Maria del Carmine in Via De Amicis.

Le iscrizioni si sono aperte il 15 Maggio scorso.

Dal 15 giugno corrente sono pure aperte le iscrizioni alla Scuola Materna della Parrocchia di S. Gaetano al Giardino. Il nuovo edificio scolastico entrerà in funzione ai primi di settembre.

LEZIONI DI
MATEMATICA
ARITMETICA - ALGEBRA
TRIGONOMETRIA - ANALISI MAT.
FINANZIARIA - ATTUARIALE
TELEFONO 981.785 - 982.900

I CONCERTI DI MELEGNANO CULTURA IN CASTELLO

Il duo Ferraris - Leonardi

interprete di Beethoven - Debussy - Ravel

Domenica 27 Giugno p.v. nella stupenda sala del Castello Mediceo, detta « delle Battaglie » per i magnifici affreschi che la adornano e che riproducono scene di guerra, Melegnano Cultura darà un concerto che chiuderà degnamente il ciclo di manifestazioni che il Circolo ha organizzato per l'anno '70-71.

Saranno interpreti due giovani ed affermati esecutori, il violinista Mario Ferraris, già conosciuto nella nostra zona per l'opera appassionata e attiva che sta svolgendo per la diffusione della cultura musicale nei centri di provincia, e il bravo pianista Leonardo Leonardi.

Si tratta di un'occasione da non perdere per quanti apprezzano le buone esecuzioni musicali dal vivo (le collaudate caratteristiche acustiche della sala consentono di afferrare quelle preziosità sonore che con i consueti mezzi di riproduzione radiofonica non sono rilevabili) e si tratta di un'ottima occasione per quanti — specialmente i giovani — desiderano accostarsi alla musica classica con l'intento di comprenderla.

IL PROGRAMMA DEL CONCERTO

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sonata in la maggiore opera 47 (Krentzer)
— *Adagio*
— *Presto*
— *Andante con variazioni*
— *Finale*

CLAUDE DEBUSSY
Sonata
— *Allegro*
— *Intermède*
— *Finale*

MAURICE RAVEL
Sonata
— *Allegretto*
— *Blues*
— *Perpetuum mobile*

ESECUTORI DI PRIM'ORDINE

MARIO FERRARIS è nato a Roma. Ha studiato ad Alessandria diplomandosi sotto la guida di Ercole Giaccone, con il massimo dei voti e lode. Si è perfezionato in seguito all'Accademia Chigiana di Siena con Yvonne Astruc ed a Napoli con Luigi d'Ambrosio. Nel 1969 ha vinto una borsa di studio del governo francese per recarsi a Parigi dove ha conseguito la Licence de Concert all'Ecole Normale de Musique, sempre con Yvonne Astruc .

Nel 1965, benchè giovanissimo, ha vinto il concorso di Violino di Spalla nell'orchestra del Teatro alla Scala, carica che ora ha lasciato per dedicarsi al concertismo.

La sua attività solistica e cameristica comprende concerti in Italia, Francia e Svizzera e registrazioni per Radio Lugano e la R.T.F. francese. Incide per la casa discografica Arcophon. E' insegnante di violino principale presso l'Istituto Musicale Pareggiato "A. Vivaldi" di Alessandria.

LEONARDO LEONARDI è nato a Milano. Giovanissimo è entrato al Conservatorio della sua città diplomandosi, sotto la guida di Carlo Vidusso, in pianoforte a pieni voti e lode. Successivamente ha conseguito il diploma di composizione con Bruno Bettinelli.

Ha svolto un'intensa attività concertistica sia come solista sia in complessi da camera, suonando per importanti Società di concerti in Italia, in Francia e in Svizzera. Ha anche registrato per Radio Bolzano e per la Radiotelevisione Italiana.

Dal 1966 è insegnante di pianoforte principale al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

IL DUO FERRARIS-LEONARDI ha già raccolto entusiastici consensi in Italia e in Germania. Nel settembre 1968 ha partecipato al 17° Concorso Internazionale di Monaco di Baviera classificandosi al 4° posto assoluto. Nel 1970 ha vinto il Primo Premio assoluto al Concorso Internazionale di Duo Strumentale di Forte dei Marmi.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1500 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Una iniziativa da segnalare

Portare la musica nella scuola

A DRESANO, APPLAUDITO CONCERTO DELLA PIANISTA M. ROSA BODINI

Domenica 30 maggio a Dresano si è tenuto un concerto straordinario della Sig.na Maria Rosa Bodini, insegnante di pianoforte al Conservatorio di Milano e concertista di musica classica e da camera. La bravura della concertista e la sua superba interpretazione hanno suscitato tra il pubblico una vera ondata di ammirazione e di simpatia.

Il repertorio difficilissimo comprendeva i seguenti pezzi: FANTASIA CROMATICA E FUGA di BUSONI-BACH
FANTASIA IMPROVVISO OP. 66 di CHOPIN
POLACCA di LISTZ

La pianista ha poi concesso alcuni bis.

Il concerto è stato organizzato come i precedenti, dal gruppo Giovanile di Dresano con la collaborazione del Prof. Ferraris i cui meriti sono già noti.

Il 2 Giugno, sempre a Dresano si è avuto un concerto di piccoli violinisti, studenti al conservatorio di Alessandria, allievi del Prof. Ferraris, per tutti i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie.

Il Prof. Ferraris, che ha organizzato questo incontro musicale aiutato dai ragazzi del gruppo giovanile di Dresano, sentendo la necessità e l'importanza di una adeguata istruzione musicale alle giovani generazioni ha dato inizio a questo primo incontro con la musica, al quale altri seguiranno nel prossimo anno scolastico con la presentazione di altri strumenti.

Questo trattenimento, al quale ha partecipato anche la direttrice didattica della zona, si è svolto in modo semplice e familiare. Il Prof. Mario Ferraris ha spiegato brevemente le varie parti del violino, prima di dare inizio al saggio dei suoi allievi, tutti molto bravi e preparatissimi. I bambini e i ragazzi presenti, entusiasti hanno applaudito più volte i piccoli artisti, fra i quali c'erano anche tre ragazzine che hanno riscosso molto successo.

La direttrice di zona, alla fine del trattenimento, si è congratulata con il Prof. Ferraris per questa iniziativa, meritoria sotto ogni punto di vista.

La musica nella scuola, e specialmente nelle elementari è pressoché dimenticata, ed è considerata una materia inutile. Talune buone eccezioni purtroppo confermano la regola. E' auspicio di quanti hanno a cuore la formazione morale e culturale degli uomini di domani che si arrivi presto a capire e a far capire il grande apporto che la musica reca allo sviluppo della personalità umana; e si arrivi presto ad adottare quelle riforme scolastiche che vedono la musica considerata alla pari di altre materie.

SUL PROSSIMO NUMERO:

- La cronaca dei saggi di fine anno.
- La cronaca della inaugurazione della nuova Scuola Materna Parrocchiale di Vizzolo Predabissi.
- Il nuovo Consiglio Direttivo della Croce Bianca.
- La cronaca della consegna delle croci di cavaliere ai veterani della Guerra 1915-18.
- Bilancio conclusivo su « i giochi della gioventù ».
- Cronaca del Consiglio Comunale.

Eletto il Direttivo della ASSOCIAZIONE FILATELICA

Favorito Ettore di S. Donato Milanese, è stato eletto presidente dell'Associazione Filatelica Melegnanese. Nella seduta tenutasi presso la Biblioteca Civica il giorno 31 luglio 1971, si sono inoltre designate le cariche sociali per il biennio 71-72: sig. Contini Gabriele segretario, Sig. Carina Marco vice presidente, Sig. Grossi Luigi incaricato per la sezione giovanile, Sig. Ferro Antonio servizio stampa e il Sig. Marsico Alberto, servizio novità filateliche.

Il nuovo direttivo che rimarrà in carica per il prossimo biennio avrà come compito principale uno studio per la preparazione dell'inaugurazione ufficiale dell'associazione che si terrà il settembre prossimo (purchè il circolo abbia ottenuto una sede definitiva).

Quello della sede rimane, infatti, il problema più scottante. Dall'ultimo colloquio avuto con il Sig. Sindaco, si è avuta prova della buona volontà e dell'interesse da parte dell'Amministrazione Comunale ad appoggiare l'attività filatelica e numismatica della zona: in grande considerazione è stato infatti tenuto il problema al quale si è auspicato una adeguata soluzione.

Da parte del Sig. Sindaco si è inoltre prospettata anche la possibilità che in un futuro non lontano la filatelica e la numismatica possano inserirsi costruttivamente, come attività di ricerca, nella scuola integrata di Melegnano.

C. M.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

ARTIGIANI F.LLI
PEREGO
DI ATTILIO
MOBILI DI LISSONE
Esposizione in Melegnano
Via Marconi, 1/3
Fabbrica in Lissone
V. U. Foscolo, 10
Tel. 42106
Lavori su disegno
Prezzi convenientissimi

Morelli Alfredo
TESSUTI E MERCERIA
delle migliori marche
Tutto per il corredo da sposa
Via Conciliazione, 34
Telef. 980.294 - Melegnano

OREFICERIA - OROLOGERIA
Giuseppe Brambati
Pietre dure naturali, minerali greggi di interesse scientifico e collezionistico.
MELEGNANO
Piazza Codeleoncini, 1
CASA FONDATA NEL 1875
In esclusiva: Orologio SEIKO Giapponese

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
PATENTI: A-B-C-D-E-F
MELEGNANO
Via P. Frisi 18 - Tel. 980.388
La sua comprovata esperienza è al Vostro servizio

ARREDAMENTI
ORSENIGO
Mobili della Brianza
PRODUZIONE PROPRIA
NEGOZIO: MELEGNANO
Piazza dei Fiori
ESPOSIZIONE:
Via Zuavi 1 e
Via M. della Libertà 8

UNA CHIESA che si potrebbe costruire se...

(continuazione da pag. 1)
mo al battesimo i nostri piccoli, quando festeggiamo le nozze dei nostri giovani, quando raccomandiamo a Dio i nostri defunti, quando ci sentiamo di riunirci in preghiera... ».

Poi, all'entusiasmo e all'impulso della prima idea, è seguito un meditato ripensamento: abbiamo tanti bimbi — s'è detto — e ci manca una scuola materna. Nessuno ha pensato a crearla. Nessuno la vuol fare. La faremo noi parrocchiani: prima la scuola materna per le giovani generazioni, poi la nuova chiesa. Nella baracca di legno continueremo a sopportare il freddo il caldo e l'angustia dello spazio... ».

E' stato un differimento, una attesa che è stata in parte premiata: svolte le pratiche necessarie la Comunità parrocchiale è riuscita ad ottenere dallo Stato un mutuo di centocinquanta milioni in base ad una legge che dispone fondi speciali per la creazione di edifici per il culto.

E la situazione della Parrocchia del Giardino, a quasi cinque anni dalla sua costituzione è la seguente: tra due mesi sarà inaugurata la nuova scuola materna che i parrocchiani hanno con enormi sacrifici messo in piedi — senza che il loro sforzo fosse sostenuto da alcun Ente pubblico o privato — e tra due mesi potrebbero avere inizio i lavori per la costruzione della nuova chiesa per la quale sono pronti i progetti e per la quale esiste la promessa di finanziamento da parte dello Stato.

Può sembrare, dunque, che tutto proceda per il meglio. Ma, purtroppo, non è così: la comunità parrocchiale, già finanziariamente provata per la costruzione della Scuola Materna, non può sopportare altri oneri e la possibilità del finanziamento statale sta per sfumare.

Per contrarre il mutuo di 150 milioni concesso dallo Stato occorre una garanzia fidejussoria e la Parrocchia, povera e diseredata com'è, non è in grado di fornirla.

E' così che la Parrocchia s'è rivolta al Comune, con una richiesta inoltrata nel 1969 al Sindaco dell'epoca, Sig. Prinelli. E la risposta fu, allora, in linea di massima favorevole: il Comune potrebbe delegare come garanzia una parte dell'imposta di famiglia o dell'Imposta I.C.A.P. o della tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Si tratta di una operazione che alla civica amministrazione non costerebbe un soldo, in quanto l'intervento dell'Ente dovrebbe essere necessario solo in caso di insolvibilità da parte della Parrocchia e della Curia.

Esiste anzi un precedente, in proposito, quando il Comune ha garantito un mutuo per 60 milioni assunto nel 1950 dalla Casa di Riposo.

In altri tre casi il nostro Comune è intervenuto a garantire mutui assunti dall'Istituto Case Popolari e per uno di questi mutui si è accollato anche il pagamento di parte degli interessi passivi.

Ma mentre la procedura burocratica ha il suo non facile e non breve corso, si verifica il cambio dell'Amministrazione Comunale: al Sindaco Prinelli succede il Sindaco Danova e alla Giunta di centro-sinistra fa seguito la Giunta di sinistra.

E quando ufficialmente viene richiesta alla autorità comunale una decisione impegnativa sulla concessione della fidejussione, la risposta è negativa.

Per quale motivo, si domandano gli abitanti del Quartiere Giardino?

La Giunta Comunale, al Parroco e al rappresentante della Curia che ancora lo scorso mese avevano sollecitato una decisione, spiega il proprio rifiuto asserendo che i bisogni del Comune sono tali e tanti che il bilancio non consente di assumere impegni quali la concessione della richiesta fidejussione.

Quelli che invece conoscono il bilancio comunale asseriscono al contrario che la nessuna onerosità della operazione e l'esiguità della annualità vincolabile (L. 3.662.310 all'anno) sono tali da non incidere minimamente sulle possibilità del Comune il quale potrebbe ancora dare garanzie di mutui per oltre un miliardo. E gli stessi che conoscono il bilancio sanno anche che ben difficilmente il Comune contrarrà mutui per un miliardo, non disponendo dei fondi necessari per il pagamento delle quote di interessi e di ammortamento.

Appare chiaro, in sostanza, che il rifiuto opposto alla richiesta della comunità parrocchiale del Giardino non può tornare di alcun giovamento alla situazione economica del Comune, mentre, senza alcun aggravio per il Comune stesso, l'accoglimento della richiesta si tradurrebbe nella possibilità di realizzare un'opera la cui funzione sociale è di grande utilità per un intero quartiere oltre a costituire — aspetto collaterale, ma non trascurabile al giorno d'oggi — una possibilità di lavoro per maestranze e ditte locali che hanno tutto da guadagnare dall'apertura di nuovi cantieri.

Il Parroco del Giardino non ha ancora perso tutte le speranze se ancora recentemente ha indirizzato al Sindaco Danova una lettera che suona così:

LA LETTERA DEL PARROCO

Ill.mo Sig. Sindaco,

Faccio seguito all'incontro intercorso il 19 maggio c.a. tra la Giunta Comunale, cui Ella era presente, ed il geom. Potestio della Curia Arcivescovile, che accompagnavo, circa la richiesta di fidejussione indicata in oggetto.

Sono rimasto profondamente amareggiato dall'esito di quell'incontro perchè non ho trovato e non trovo tuttora validi i motivi addotti a giustificazione del diniego oppostomi, dato che nessun onere finanziario *graverebbe sul Comune.*

Ingiustificata mi sembra pure la motivazione che il favorevole accoglimento della richiesta « limiterebbe » *la possibilità di accensione di mutui da parte del Comune. Infatti, come si legge dal bilancio di previsione distribuito ai consiglieri comunali, il Comune ha tuttora delle disponibilità vincolabili sulle imposte di consumo, sull'imposta di famiglia, sulla tassa rifiuti solidi ed altre imposte, oltre che sull'I.C.A.P., che verrebbe vincolata neppure per il 10% del suo gettito vincolabile, consentendo alla fidejussione.*

Impedimenti all'accensione di mutui possono derivare al Comune, eventualmente, solo dall'impossibilità di poter far fronte, poi, al pagamento delle relative annualità e non dalla limitatezza dei cespiti delegabili che consentono, oggi, vincoli per oltre un miliardo di lire.

La richiesta fidejussione consentirebbe di realizzare un'opera di primaria necessità nel quartiere in continuo sviluppo, usando del contributo statale già formalmente promesso.

Continuo quindi a confidare che l'atteggiamento emerso dall'incontro suindicato non sia definitivo, ma si addivenga quanto prima a decisione positiva. Mi resterebbe in caso diverso l'amarezza che si sia sciupata una buona occasione per rendere un servizio alla popolazione del quartiere Giardino, con i suoi 6.000 abitanti, ai quali — ne sono certo — non riuscirebbe di « capire » *una decisione negativa.*

Distinti saluti

Il Parroco
Don Giampiero Invernizzi

Melegnano, 3-6-1971

Rimane sempre il fatto che l'orientamento della Giunta, per quanto rispettabile, non è tale da impegnare la Amministrazione Comunale la quale si esprime con un sì o con un no che deve essere pronunciato dal Consiglio Comunale.

Ed è sintomatico il fatto che la Giunta continui a prendere decisioni alle quali non è delegata senza investire dei problemi l'organo deliberativo qualificato ad assumere tutte le deliberazioni del caso. Come è accaduto a proposito del rifiuto dei contributi chiesti per contenere le rette delle scuole materne.

Le cronache del calcio melegnanese

2 vittorie e 2 sconfitte - Gli juniores, campioni del settore lodigiano, alle finali Regionali - Vittoriosa conclusione per i "Giovanissimi„ - Allievi che si fanno onore.

Dopo aver subito il 16 maggio a Stezzano la sconfitta al 88', la Melegnanese è ritornata alla vittoria vincendo sul terreno amico contro la forte compagine del Voghera. L'incontro, disputato sabato 22 maggio in notturna, ha tenuto lontano gli sportivi a causa del maltempo e per il mancato interesse del risultato ai fini della classifica; entrambe le squadre non avevano nulla da sperare per la vittoria finale o per la retrocessione nella categoria inferiore. I presenti sono stati accontentati per il gioco praticato dai contendenti. Il primo tempo era terminato con punteggio ad « occhiali ». Nella ripresa il Voghera segnava al 51' e dava l'impressione di travolgere la Melegnanese. Gli azzurri invece poco dopo reagivano con caparbietà e Trenta ristabiliva le distanze al 60'. Il « forcing » dei ragazzi di Frigerio era entusiasmante e Cavallotti, dopo una pregevole azione di contropiede in collaborazione con Marni, realizzava il goal vittorioso al 86'. Tra i melegnanesi particolarmente ammirati Branduali, Marni, Spadini e Acerbi. Ha arbitrato il Sig. Balbi di Genova.

☆ ☆ ☆

Domenica 30 maggio gli azzurri sono stati battuti in casa propria dalla Leoncelli di Vescovato (0-1). Attenuante l'espulsione di Marni.

Il 6 corrente si è giocato a Dalmine l'ultima partita di trasferta. I melegnanesi, presentatisi in formazione rimaneggiata per le assenze di Trenta, Marni, Cremonesi Mario, si sono imposti per 2-1 (reti dei vincitori: Spadini e Bonatti).

☆ ☆ ☆

Sabato 15 maggio ha avuto luogo sul Campo Federale di Lodi (in notturna) la finale per il titolo di campione lodigiano juniores tra la Melegnanese e la Sanmartinese (già vincitrici dei loro gironi). L'incontro è terminato in parità (1-1) ed è stato quindi necessaria la ripetizione. I dirigenti responsabili del settore lodigiano hanno quindi stabilito di rigiocare la partita sul terreno dello Stadio di S. Angelo Lodigiano domenica 23 maggio. Tale contesa ha sanzionato la vittoria della Melegnanese per 2-0 (entrambi le reti di Caldara al 3' del primo tempo e 15' della ripresa). Successo meritato dei giovani di Scolari che possono partecipare alle finali regionali.

La Melegnanese ha presentato la seguente formazione: Massironi (cap.), Guerrini, Galliena, Terzini, Pater, Tentori, Caldara, Ghidoni, La Noce, Cremonesi L., Rossetti.

☆ ☆ ☆

La Melegnanese juniores, dopo aver conquistato il titolo di campione del Settore Giovanile Lodigiano, sta disputando gli incontri (ad eliminazione) per il campionato lombardo, e che trova impegnate 16 squadre.

Nel primo turno (gare andata e ritorno) gli azzurri hanno eliminato il Gragnano, vincendo 1-0 a Melegnano (rete di La Noce) e 3-2 in campo avverso (2 reti di Grazzani e 1 di La Noce).

Nella prima partita del secondo turno la Melegnanese ha vinto a Belgioioso (2-0 con realizzazioni di Caldara).

☆ ☆ ☆

Anche i « giovanissimi » della Melegnanese hanno portato a conclusione la loro attività. Dopo aver pareggiato a Lodi (1-1) con il Codogno, i boys di Tentori si sono poi imposti nettamente (3-1) a Codogno sulla Sanmartinese. Le reti dei melegnanesi sono state ottenute da Gallieni Mario, Matascioli, Cavalleri.

Formazione degli azzurri: Pizzocri, Viviani, Negroni, Mileo, Alloni, Bossi, Gallieni M., Matascioli, Crotti, Cavalleri, Pescatori.

☆ ☆ ☆

I giocatori Bossi, Mileo, Grazzani, Crotti (tutti della Melegnanese) e Lomi (U. S.O.M.) hanno fatto parte della rappresentativa lodigiana «allievi» che il 30 maggio ha giocato a Piacenza il Torneo quadrangolare unitamente alle rappresentative di Piacenza, Pavia e Cremona. La Rappresentativa lodigiana, dopo aver eliminato il Pavia per 1-0 (rete di Crotti) è stata sconfitta nella «finale» dal Piacenza (0-1).

V. Oleotti

I pescatori sportivi per gli inquinamenti dell'Addetta

In una lettera indirizzata alla Federazione Italiana Pesca Sportiva, alla Amministrazione Provinciale di Milano e al Comune di Melegnano, il Presidente del Gruppo Sportivo Pescatori Melegnanesi richiama l'attenzione sulle sorti di un corso d'acqua che è caro ai pescatori perchè ancora uno dei pochissimi rimasti, fino a poco tempo fa, immune dagli inquinamenti: il colatore « Addetta ».

Questo corso d'acqua ha un percorso di circa 6-7 chilometri, esce dal canale «Muzza» in Comune di Paullo e sbocca nel «Lambro» nel Comune di Melegnano, dopo aver attraversato alcuni comuni per la quasi totalità agricoli.

Osservando l'acqua all'inizio del suo percorso si rileva che la stessa è abbastanza pulita (non potrebbe essere diversamente dato che è la medesima della «Muzza» e del fiume «Adda») mentre dopo 1 o 2 chilometri l'inquinamento è già palese, per poi rivelarsi nella sua totalità dal Comune di Colturano fino a Melegnano.

La lettera fa presente che il percorso del colatore è quindi molto limitato, ed anche le rogge che in esso scaricano non sono molte, per cui dovrebbe risultare alquanto agevole individuarne le cause che hanno concorso all'inquinamento, a meno che non si voglia di proposito non intervenire.

I pescatori nella zona sono negli ultimi anni aumentati quasi del doppio, e non tutti hanno la possibilità di spostarsi con mezzi adeguati in altre zone e sperano che l'«Addetta» torni presto ad essere quel corso d'acqua pescoso che fu fino a pochi anni or sono.

CALENDARIO

15 - 30 GIUGNO

MEDICI DI TURNO
20: De Vizzi, Alemagna - 27: Bianchi, Giudici - 29: Maroni.

FARMACIE DI TURNO
Fino alle 19,30 del 19: Cavalli in V. Dezza - Dalle 19,30 del 19 alle 19,30 del 26: Petrini in P. Risorgimento - Dalle 19,30 del 26: Balocco in V. Roma.

ORARIO BIBLIOTECA CIVICA
Lunedì e Martedì: 15-19. Mercoledì, Giovedì e Venerdì: 17-19. Sabato. 9-12 e 15-19

UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO
Feriali 8-12; 14-18. Festivi 8-12

S.S. MESSE
S. Giovanni: Feriali 6-7-8,30-17,30, (sabato 20,30) - Festivi 6-7-8-9 10,15-11,30-17,30
Carmine: Feriali 7-8,30-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Gaetano: Feriali 7-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Pietro: Festivi 9,30
S. M. dei Servi: Festivi 7,30
Sarmazzano: Festivi 9,15
Vizzolo: Feriali 8 (lunedì e Giovedì 16,30) - Festivi 7,15-10,30-17,30
Mezzano: Festivi 9

UFFICIO POSTALE
Servizio banco posta: feriali 8,15-14 - sabato 8,15-13; ultimo giorno del mese: 8-15-13
Servizio lettere e telegrammi: feriali 8,15-19; sabato 8,15-13
Servizio pensioni: 8,15-13

UFFICI COMUNALI
Feriali (escluso il sabato): dalle 8,30 alle 12,30
Domenica: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti anagrafe e stato civile)

UFFICIO TECNICO
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 8,30 alle 12,30

UFFICIO SANITARIO
Feriali: dalle 8,30 alle 12,30
Sabato: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti)
Per le vaccinazioni e per udienze dell'Ufficiale Sanitario lunedì dalle 14 alle 16, martedì e giovedì dalle 9 alle 12.

PRONTO SOCCORSO
Croce Bianca Melegnano: telefono 981.351 - S. Giuliano M.: telefono 9845631

GLI ASILI di carta stampata

(continuazione da pag. 1)
quei problemi che sono *veramente* di carattere intercomunale come gli impianti sportivi, le scuole professionali, gli istituti superiori di istruzione (per tacere di altri problemi come l'eliminazione dei rifiuti solidi e la lotta contro gli inquinamenti o la pianificazione territoriale)?

Se la Amministrazione Comunale di Melegnano vuole dare prova della sua ferma determinazione di affrontare — non pretendiamo che lo risolva — il problema degli asili (celermente e concretamente) ha più di una maniera per dimostrarlo. Nel bilancio di previsione per l'anno in corso c'è uno stanziamento di 80 milioni per gli asili: si affretti a costruirne uno. Oppure metta l'Asilo Sociale in condizione di sfruttare i 32 milioni che lo Stato concede, contribuendo ai 48 milioni che mancano per gli 80 che necessitano per una nuova scuola.

Che dopo un anno di amministrazione di sinistra si arrivi a partorire un manifesto per riaffermare una « determinazione » che era in tutti i programmi elettorali di tutti i partiti ci sembra troppo, troppo poco.

Già troppe cose sono « ferme » nella nostra città perchè si abbia a tener « ferma » anche la questione degli asili.

Per il 5° anno dell'Istit. Tecnico

L'On.le Mario Beccaria è intervenuto personalmente presso il Ministro alla Pubblica Istruzione On.le Misasi, per caldeggiare la concessione del quinto anno presso la Sezione Staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale « A. Bassi » di Melegnano.

L'interessamento del Deputato democristiano risponde alle preoccupazioni di quella parte della cittadinanza melegnanese che ha a cuore i problemi scolastici della città e che assiste con rammarico alle fiere oratorie di comitati più o meno qualificati che sprecano tempo ed energie senza affrontare nel vivo i problemi che, come quello delle aule, da troppo tempo attendono di essere risolti.

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98 00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - TREVIGLIO - BERGAMO
MELEGNANO - VIZZOLO - OSPEDALE
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED„

ICEP
INDUSTRIA CHIMICA E PETROLIFERA
S p. A. - DRESANO
Lubrificanti "ICEPOIL„
Prodotti chimici - Detersivi
Tel. DRESANO 980.651 - MILANO 344.444

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "*BRUNATE*„ PER BAMBINI
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905